

Dopo di che l'operaio può entrare in seno della santa madre...

Potrei dire addirittura in seno della santa madre chiesa, poiché lo spirito della istituzione, che il senatore Vitelleschi tentò di radicare in Svizzera, ha in sé tutta la intolleranza e la ferocia persecutrice delle sette nere.

Infatti, nel disegno di statuto già pubblicato, a titolo di proposta si trovano due perle di articoli così spudoratamente settari e polizieschi da farli credere scovati in qualche archivio della vecchia inquisizione.

Figuratevi che uno di questi articoli minaccia di togliere il mezzo di occuparsi a quegli operai che non vorranno entrare nelle grazie della lega, e l'altro parla di denunciare — oh! bricconi, come l'avete nel sangue! — di denunciare all'autorità locale quegli italiani che devono essere espulsi.

Proprio così: si vuol istituire in Svizzera una sucursale della azienda sbrisca italiana.

Già, — e nobili imprese dei nostri Radetsky non è più sufficiente campo d'azione l'Italia dei commendatori e si tenta di preparare un po' di biada per i candidati di questura anche sulle terre repubblicane.

Intanto qualche triste annese senza impiego ha cominciato ad agitarsi per condurre in porto la santa lega, e c'è perfino un bel repubblicano, venuto, fresco fresco, dalle battaglie mazziniane, che s'incarica di spezzare al popolo il pane della scienza pitellesca o bovesca che sia.

I socialisti però stanno in guardia. Essi hanno già incominciato ad agitarsi contro questa lega reazionaria, e a Losanna, a Neuchâtel, a Ginevra, a Zurigo sono riusciti a sventare la trama dei mistificatori.

A Ginevra, domenica scorsa i socialisti hanno avuto, anzi, una vittoria clamorosa.

Era indetta un'adunanza per spiegare gli scopi di questa lega; ma venuta l'ora di incominciare, il conferenziere, vista la fisionomia poco rassicurante dell'ambiente, annunciò che la conferenza veniva rimandata.

L'assemblea protestò, insisté perché l'oratore facesse il suo dovere, e visto che il Comitato minacciava di scappare, votò un ordine del giorno contro la lega.

Allora intervenne il console signor Basso per parare il colpo, pregò il conferenziere di dar principio allo spettacolo, ma la rappresentazione finì con un attacco del compagno Vergnanini e la votazione dell'ordine del giorno, già prima presentato dal compagno Cominetti.

Così i poveri organizzatori lasciarono la sala colle pive nel sacco. Intanto noi raccomandiamo vivamente a tutti i compagni in Svizzera di agitarsi energicamente per impedire che gli operai restino vittime di questo brutto gioco.

DALLA SVIZZERA

Andrea Costa seguìt allegramente nel lavoro di propaganda fra i ticinesi e gli italiani qua residenti. Oltre le conferenze di cui deste cenno, altre ne fece a Basilea, a Berna, a Losanna, a Winterthur, a Zurigo, ecc. Dappertutto le adunanze furono numerosissime e accolsero con entusiasmo la parola socialista.

La partecipazione dei ticinesi alla lotta elettorale contribuì alla riuscita del socialista Wuhlschlegler a Basilea. E a notare, però, che noi eravamo alleati coi radicali. Il nostro candidato ricevé 4635 voti contro 3553 dati al colonnello Bischoff sostenuto dai conservatori e dai democratici.

Il socialista Albisser, portato a Lucerna, è entrato in ballottaggio.

IL SOCIALISMO NEL TRENTINO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Anche fra gli irredenti trentini s'incominciò a capire che il vero, l'unico redentore è il socialismo.

Il primo a gettare la scintilla fu il giovane dottor Pisciè, il quale in alcune conferenze tenute a Rovereto e a Trento, colla sua mite parola (mite per forza), insinuò nell'animo di molti il lento veleno (dicono i preti) della nuova idea. Sorsero ad aiutare l'opera sua alcuni studenti d'Università suoi amici, fra i quali con ardore instancabile Cesare Battisti. La scintilla ben presto divampò in un incendio. I giornali cattolici, i borghesi tutti si scatenarono indemoniati contro di noi. Le più sicchie, le più villane accuse ci furono mosse: i socialisti vogliono rubare il danaro dei ricchi, vogliono abolire la religione, vogliono le donne schiave, ecc.; accuse udite le mille volte, in ogni luogo, all'incominciare della propaganda; di più i conferenziari erano, a sentirli, studentelli imberbi, che avevano appena terminato di riscaldare le panche dei licei; che mangiavano alle spalle dei poveri operai ingannati; colli da forza in una parola, ambiziosi che agognavano a farsi eleggere deputati al parlamento (!) (ci vuole almeno l'età di trent'anni).

Quando poi i compagni Pisciè e Battisti comparvero a Pergine, la più grossa borgata, per tenervi una pubblica conferenza, ne nacque un finimondo. Trovarono la porta della sala inchiodata e a stento riuscirono a scovare una brutta cameraccia, la quale al loro arrivo era già piena di preti e di bambini... rappresentanti l'oratorio festivo di Pergine! Il commissario di polizia (e fece apposta) mai non veniva e mai non venne; cosicchè anche quel fieno mancò per quegli ignoranti fanatici.

Alle prime parole di Battisti un prete dà il segnale: un fischio generale, assordante s'alza in tutta la stanza e quindi grida di: « Viva Gesù Cristo, viva il papa, viva la religione, viva il nostro parroco! » Un povero mugugno, col sacco della farina sotto il braccio, per dire qualche cosa più degli altri gridava come un dannato: « Viva Gesù Cristo e i suoi dodici apostoli! »

Così si continuò per due ore, fischiando, altercando e gridando. La gente curiosa si stipava di sotto nella strada e ai fischii di sopra si rispondeva anche dalla via. Breve: i due conferenziari dovettero partire derisi e svillaneggiati. Senonchè, i socialisti non si perdonano d'animo per sì poco; e ancora quella domenica si recarono a parlare nella vicina città di Leivo, dove riuscirono, a dispetto di tutte le mene pretesche e poliziesche, a tenere una conferenza privata col concorso di ottantaquattro operai.

Il decano di Pergine, monsignor Inama, famoso in tutto il Trentino per la sua intolleranza sconfinata e per essere l'unico che intervenga alla Dieta di Innsbruck, mentre tutti i deputati trentini da molti anni sono astensionisti, continuò per due mesi (e continua

ancora) a predicare contro i socialisti, contro « gli infami », come si degna chiamarli il buon sacerdote, confondendoli a bella posta coi massoni, dei quali pure è ammiratore sincero.

Ma il degno prete non riuscì a mangiarci, anzi, a parer mio, ci fece del bene.

Noi fondammo, in risposta alle sue prediche, un periodico settimanale socialista a Rovereto, col titolo *L'avvenire del lavoratore*, col quale, sempre mitemente (l'unico metodo possibile nel Trentino) andiamo diffondendo le nostre idee.

Gli operai di Rovereto e di Trento si sono già uniti in società e speriamo che fra non molto facciamo altrettanto anche quelli delle borgate e delle altre città.

Il giorno dell'inaugurazione del monumento a Dante, anche noi, dopo aver udito una breve conferenza del dott. Pisciè « Perchè i socialisti onorino Dante », ci recammo in bell'ordine, in numero di più di cinquantotto con un fiore all'occhiello, a deporre una semplice corona verde e bianca ai piedi del grande italiano; mostrando così agli irredentisti borghesi (la maggior parte della classe agiata trentina parteggia per la monarchia italiana) che anche noi siamo italiani al pari, anzi meglio di loro, e che noi non siamo d'accordo colla polizia come dicevano loro vigliaccamente, ma che dell'amor di patria noi abbiamo ben altro concetto: il loro amor patrio include una stupida adorazione per una dinastia e un odio selvaggio per il vicino tedesco; il nostro esclude assolutamente l'una e l'altro.

DA NIZZA MARITTIMA

Sabato 24 nell'ampia sala Montesquieu, sotto gli auspici della *Union socialista* e del *Comitato fra socialisti italiani residenti in Nizza*, ebbe luogo una conferenza di propaganda tenuta dai compagni De Felice Giuffrida, Rossi e Canepa, e da diversi compagni francesi. L'esito fu ottimo per l'organizzazione operaia. Gli ottomila italiani che qui lavorano fanno parte quasi tutti dei sindacati locali. L'accordo fra gli operai delle due nazioni è completo e la propaganda socialista progredisce bene.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

LIVORNO. — Per la Camera del lavoro. — L'ordine del giorno, preparato dal Comitato esecutivo dell'Associazione elettorale socialista all'assemblea generale dell'Associazione stessa, è stato approvato con due modificazioni. E cioè: si è constatata l'illegalità del decreto di scioglimento, oltre al modo provocatore con cui esso è stato eseguito, e alla deliberazione di fondare nuovamente la Camera del lavoro, prendendo a tal uopo i necessari accordi colle Associazioni operaie livornesi, si è sostituito alla deliberazione di attendere la revoca imminente del decreto di scioglimento, adoperandosi ad ogni modo e ad ogni evenienza perchè continui e sia ristabilito il funzionamento della Camera del lavoro arbitrariamente sciolta.

Giova notare, a titolo di schiarimento, che questa modificazione è perfettamente consona all'agitazione intrapresa dalle Associazioni operaie di qui, già appartenenti alla Camera del lavoro, e dalle Camere del lavoro d'Italia per il ristabilimento della Camera di Livorno.

BRONI. — L'imbecillità dei galantuomini. — Il governo passato, ladro, furfante, bugiardo, falso e feroce, aveva se non altro di meno peggio che del *buon nome* non faceva conto e, a dir vero, non sonnecchiava; giocava sovente d'azzardo e fu infatti una partita andata a male che ne determinò il capitolombolo.

L'attuale ministero galantuomo, nella sua stolta paura, nella sua stolta cretineria permanente, pare abbia intenzione di fare dei buoni sudditi altrettanti facitori quanto meno altrettanti gentiluomini caccamesi. Sotto Crispi la persecuzione era rumorosa e fatta servire agli interessi di commendatori ed *similia*: sotto Rudini piglia i caratteri dell'uomo; è fatta alla chetichella, come può volerla un pedante rammolito, che ha paura di tutto, perchè non capisce niente. Sotto Crispi i funzionari avevano valore dal delegato di pubblica sicurezza in su; sotto Rudini il rapporto di un carabinieri è fin di troppo: conta assai di più di quello d'un sindaco; del nostro, per esempio, che, come vogliono i tempi, è *manarchico-liberale*, nonché *clericco-moderato*.

Dietro nostro invito, il sindaco aveva rassicurato il sottoprefetto che la conferenza sulla Camera del lavoro poteva tenersi senza il minimo pericolo di disordini, ma l'autorità di nuovo minacciò lo scioglimento qualora si fosse indetta una riunione, avendo motivo di credere, per informazioni avute dal *brigadiere*, che Broni è paese di tumulti.

Dopo tanto noi non ci sentivamo di fornire facili allori alla benemerita: solo lasciammo il dubbio se la conferenza annunciata si sarebbe o no tenuta privatamente: la domenica mattina furono requisite tutte le caserme del circondario: colla prima corsa del tranvai arrivò mezzo reggimento di carabinieri, due il delegato di pubblica sicurezza; e, assistiti dalle guardie campestri locali, perlustrarono il paese sotto i *felici auguri* della buona gente che attendeva tranquilla ai propri affari.

Sulla via della stazione era un andirivieri continuo di pennacchi rosso-turchini pronti a pedinare il *socialista pericoloso*, tosto che arrivasse. Visto che aveva perduta la corsa, asserragliarono il Circolo in agguato della *lotta di classe* che sbucasse fuori un momento o l'altro e decisi a fare su di essa un vivo fuoco di fucileria o ad acciaccarla, se possibile, in flagrante di sovvertire gli ordinamenti sociali e metterle brativamente le manette.

Sull'imbrunire, non avendo ancora visto uscire la *bestia nera*, parte della *forza* prese la via di Canneto, parte quella di Stradella, per vedere di snidarla da un luogo o dall'altro.

Tali i fasti della sbirraglia italiana. Frattanto insigni commendatori e la curma dei *crocegnati* rubacchia e gavazza perfettamente indistruttata dai *gentiluomini caccamesi*.

E così sarà fin che il popolo avrà la nebbia agli occhi.

TORINO. — Sciopero conciatori. — Domenica ci fu a favore degli scioperanti un trattamento vocale ed istrumentale nel salone della Società generale degli operai.

Aprì il trattamento il compagno Baehi con eloquente parola, e lo chiuse il Treves, il quale fece capire ai non socialisti come l'unico, la vera giustizia non possa risiedere che nel socialismo. Furono tutti applauditissimi.

La giornata rese circa 120 lire per gli scioperanti, causa le esatte finanze dei nostri

compagni, i quali da circa due mesi fanno sforzi titanici per sostenerli.

Anche dalla Germania ci giunsero soccorsi; ma se si pensa che le famiglie da mantenere sono un 400! il Fiorio non pensano affatto a piegare.

Scuole. — In Torino abbiamo aperto una ventina di scuole per gli elettori, visto che il nostro retrogrado sindaco ci negò quelle municipali col pretesto che la legge dice di fare elettori chi sa già leggere e scrivere, e non dice già di insegnare l'alfabeto a chi non lo sa.

Egli poi però ha mandato *motu proprio* una circolare a tutti gli abbonati torinesi non elettori, invitandoli a farsi scrivere, ed enunciando loro tutte le modalità per questo scopo. È naturale, capisce che su quel seggio, minato da noi socialisti, non si trova più tanto sicuro, e gli rincresce a lasciarlo! Poverino!

Il nostro Consiglio comunale, vero rappresentante dell'aristocrazia grezza e codina piemontese, ha votato uno stupendo regolamento sui velocipedi. Per andare in bicicletta ci vuole: 1.º una targhetta da apporre alla medesima; 2.º il permesso del sindaco (10 lire); 3.º avere 21 anni, oppure il permesso dei genitori, se minorenni; 4.º per chi è forestiero, avere il passaporto e poter provare che non si ferma qui a Torino più di otto giorni. Che testa, non è vero?

CESENA. — Propaganda. — Nella scorsa settimana i soci di questo Circolo elettorale socialista si recarono a Villa Condine ed a Roncofreddo, dove costituirono due nuovi Circoli socialisti, che aderiranno al Partito italiano nel prossimo novembre. Siamo lieti di questo fatto, che dimostra come la coscienza dei propri diritti vada risvegliandosi nella classe lavoratrice, e come in mezzo ad essa cresce l'entusiasmo e la fede nelle idee nostre e nel nostro partito.

Domenica 25 corrente, a Teodorano si costituì il Circolo socialista « Augusto Bebel », coll'inaugurazione del vessillo sociale.

Vi erano le rappresentanze dei Circoli di Cesena, Barello, Meldola e Forlì; l'oratore era il compagno avv. Balducci. La conferenza doveva essere pubblica, ma il prefetto di Forlì, per le solite ragioni di ordine pubblico e di eccitamento all'odio fra le classi la proibì. Fu tenuta in forma privata. Quasi non bastasse tale divieto, anche i repubblicani di Teodorano, in omaggio alla libertà, commissero verso i nostri compagni intolleranze ed atti ineducati e triviali, degni di altri tempi e di altri partiti. Si deve all'educazione ed alla disciplina dei compagni nostri, se si evitarono serie e spiacevoli conseguenze.

Noi, protestiamo contro questo strano modo di procedere, rilevando con rincrescimento che questo fatto da parte sempre dei repubblicani, si è verificato in tutte quelle località in cui sorsero nuovi circoli, o dove i nostri si recarono a far propaganda.

Sicuri, però, della bontà della causa per cui combattiamo, noi continueremo sereni nell'opera nostra, commiserando quei poveri operai repubblicani, che, invece di assecondarci, si fanno anch'essi ciechi strumenti della persecuzione che da ogni parte colpisce il nostro partito.

PIACENZA. — Propaganda. — Venerdì sera della passata settimana fu tra noi il compagno Garzia Cassola, il quale parlò per quasi due ore davanti a un pubblico composto di operai e di borghesi. Non mancava qualcuno dei più noti e facondi paladini della moderateria. La conferenza, speriamo, ci darà buoni frutti.

Domenica sera parlò ai ferrovieri Quirino Nofri. Esso pure fu molto applaudito.

FAENZA. — Conferenza. — Sabato sera il compagno Garzia Cassola, venuto da Milano, parlò a lungo del socialismo in generale.

Domenica molti compagni della nostra Sezione andarono con lui a Brisighella. Là fu costituita una Sezione del partito, alla quale s'isecrissero diciassette soci. Poi il Cassola fece una conferenza. Lunedì sera il nostro compagno riparlò in Faenza, combattendo in ispecial modo i partiti clericale, repubblicano ed anarchico. I molti avversari presenti, invitati e stuzzicati a discutere, tacquero. Solo un repubblicano disse qualche parola per dichiararsi d'accordo coll'oratore e per accennare al programma minimo del partito socialista.

Noi avremmo bisogno di più frequenti conferenze, poiché in Romagna l'elemento buono non difetta; dificiente è invece l'organizzazione, alla quale i nostri migliori non possono attendere assiduamente, avendo le loro occupazioni ed essendo privi in gran parte di indipendenza.

Avvisiamo che qui in Faenza c'è uno zibaldone di elementi eterogenei, etichettato col nome di « Lega socialista Carlo Marx », il quale non è stato accettato nel partito socialista italiano e che fa indegnamente guerra al nostro circolo, rappresentante in Faenza il partito italiano. Guardarsi adunque dalle contraffazioni!

PARMA. — Conferenza. — Domenica Berenini parlò applauditissimo in un banchetto nel paese di S. Secondo parmense, dove sembra non voler attecchire nessuna forma d'organizzazione socialista.

Più tardi parlò splendidamente a Zibello nel teatro, dinanzi a quasi un migliaio di persone dando conto ai suoi elettori del lavoro compiuto alla Camera da lui e da' suoi compagni del gruppo parlamentare. Fu festeggiatissimo.

In città, alla sede dell'Unione socialista ebbero ieri una bella conferenza del compagno Quirino Nofri, venuto per parlare, come in fatti fece splendidamente la sera innanzi alla Camera del lavoro, ai ferrovieri. Parlò principalmente intorno al movimento clericale ed alla necessità, per combatterlo vittoriosamente, di dare una base economica al movimento socialista. Confutò nello stesso tempo le bestialità che si vanno dicendo dai borghesi contro il socialismo e in ispecial modo quelle che, in quello stesso giorno in un comune vicinissimo, aveva esportato il cav. Alessandro Cugini, ex sindaco di Parma e professore alla nostra R. Università!

Per le auguste nozze. — In questa fausta (!) occasione il Municipio radicale fece esporre la bandiera ed il sindaco andò a Roma a rappresentarvi la cittadinanza... Sciochezze! si dirà. Sia pure, ma sciochezze... radicali per! commesse per timore, non molto giustificato, ddi uno scioglimento, con conseguente perdita... del potere.

Un Congresso originale. — Un Congresso veramente originale, per non dir peggio, è stato quello tenuto or non è molto, e sotto la protezione e col permesso dei superiori, dai fattorini postali e telegrafici. Basti a darvi una idea dei sentimenti da cui era ispirato, ch'io vi dica che uno dei congressisti, certo Luciano Ebarbieri di Langhirano, che, se non erro, deve essere un mazziniano o giù di lì ebbe ad im-

bizzarrirsi peggio d'un puledro e a protestare sulla *Gazzetta di Parma*, perchè il segretario della Camera del lavoro, invitato ad intervenire a quel Congresso, aveva detto che le riforme ed i miglioramenti i fattorini dovevano non mendicarli dalle autorità superiori, ma imporli colla forza della loro organizzazione!!! Povera gente!

BOLOGNA. — Lunedì sera si adunò nuovamente in assemblea la Sezione, nel suo locale provvisorio in via Marghera, e, fra altro deliberò di aderire al Comitato nazionale per il riposo notturno, augurando che l'agitazione si allarghi, anche per affermare la necessità di un giorno di riposo ogni sei ore di lavoro. Incaricò il segretario di inviare per lettera l'adesione stessa.

Nell'imminenza poi del congresso in Bologna della Società Dante, al quale i giornali borghesi invitano il popolo a partecipare moralmente e finanziariamente, la Sezione, deplorando che vi sieno dei lavoratori che perdono di vista i loro veri interessi partecipando a vani e servili festeggiamenti borghesi, come quelli, per esempio, delle nozze principesche, ricorda ai compagni lavoratori che non ha patria colui al quale è negato il legittimo compenso delle sue fatiche e che quando si tratta di sfruttare i lavoratori, sono uguali i capitalisti d'Italia a quelli d'altri paesi. Li invita a rafforzarsi nell'organizzazione per la completa loro emancipazione sociale.

CAGLIARI. — Preti che scappano. — Domenica scorsa il padre Pignatelli teneva nella nostra cattedrale una predica annunciata al pubblico con gran pompa di avvisi, dal titolo: « L'azione cattolica ». In questa predica venne fuori con le solite frasi fatte sul socialismo. Abbiamo subito pensato di rispondergli in una conferenza pubblica invitandolo a discutere in contraddittorio. Ma la libertà di parlare in pubblico che è ampiamente concessa ai clericali è vietata a noi, quindi siamo stati costretti a tenere la conferenza nei nostri locali; e davanti ad un pubblico di oltre 400 persone, in cui erano rappresentati tutti i partiti, parlò al solito splendidamente il bravo Siotto, che entusiasmo ed ebbe continui applausi. Il padre Pignatelli e compagni, invitati personalmente ed attesi con tanto desiderio, brillarono per la loro assenza; intervenne solamente un redattore della *Sardegna Cattolica*, come rappresentante della stampa. Data ampia libertà di discussione, dicendo che le nostre conferenze non sono prediche e rifuggono dalle accademie, ed invitati replicatamente gli uditori a prendere la parola, nessuno si fece vivo. Viceversa poi nel resoconto, fatto sulla *Sardegna Cattolica*, qualche signore che si diceva dovesse venire per schiacciare con le argomentazioni il nostro conferenziere, scrisse una filza di corbellerie commentando la conferenza e facendo arrivare la sua scienza non più oltre de' Santi Padri. Dimostrò insomma di non aver capito un'acca di tutta la conferenza e di non aver mai letto neanche il frontispizio di un'opera socialista.

Ormai abbiamo saputo destare tanto interesse e simpatia per le nostre idee da richiamare un concorso sempre più numeroso alle nostre conferenze settimanali, tanto che siamo impensieriti per la ristrettezza delle nostre sale. Domenica, per esempio, abbiamo dovuto rimandare molte persone. L'ignoranza è molta, il prete impera sulle menti, ma la bontà delle nostre idee, portate innanzi con perseveranza, è maggiore. Così proseguiremo fino al trionfo.

ALBANO LAZIALE. — Libertà italiana. — Per iniziativa dei quattro nostri consiglieri comunali, si era già costituito un Comitato organizzatore di un pubblico Comizio per reclamare dal Comune la refezione per i bambini poveri delle classi elementari obbligatorie. Ad esso, oltre che il nostro Circolo, avevano aderito la Società operaia di mutuo soccorso, la Società operaia dei fornai e molti cittadini non appartenenti al nostro partito, tra cui anche un consigliere della maggioranza. L'interesse con cui per solito la nostra popolazione accoglie tutte le agitazioni promosse da noi, sbalordì i maggiori del paese, i quali si proposero di fare abortire il Comizio; e ben vi riuscirono. Il sindaco non volle concedere la sala comunale per non creare *abus* e per non... lordare la gradinata; mentre poi si concede di solito a Tersicore.

Ma *similia similibus*. Malgrado ciò ci provvedemmo di un'altra sala. Non mancava altro; persino la locale autorità di P. S. non ci pose il *вето* e ci lasciò affiggere gli avvisi per invitare il pubblico al Comizio che doveva farsi la domenica 25 corr. Ma quella stessa mattina, un *uhase* del questore di Roma giunse in tempo per proibire il Comizio *per motivi di ordine pubblico e perchè non si era presentato il certificato dell'ispettore del Genio civile attestante la solidità della sala (!!).* E venitemi a dire poi che le autorità tatorie non hanno cura della salute dei lavoratori!

Ciò malgrado, il Comizio si terrà lo stesso. Ci siamo provveduti di una buona sede, e domenica prossima la inaugureremo col Comizio in forma... privata.

TORREMAGIORE (Foggia). — Per cominciare. — Domenica scorsa avemmo qui alla presenza di un uditorio intelligente, discretamente numeroso, una conferenza del compagno avv. Luigi Mele del Gruppo socialista di S. Severo.

Volle la polizia prendersi la cura di suscitare dell'entusiasmo col condurre in caserma uno del Comitato promotore, Giuseppe Ariano, ed elevando contravvenzione, perchè alla riunione privata si è trovato qualcuno senza biglietto! Infatti una piccola dimostrazione nella caserma accolse il ritorno dell'arrestato al grido di: Viva il socialismo!

GUALTIERI. — Elezioni amministrative e propaganda socialista. — Il giorno 8 del prossimo novembre avremo le elezioni generali amministrative. Il Circolo elettorale socialista scenderà in lotta con lista completa, sicuro della vittoria, non ostante l'alleanza dei moderati e dei clericali, che sembra ormai un fatto compiuto.

Domenica il compagno avv. Sichel di Gualtiera tenne una applauditissima conferenza sul programma minimo del nostro partito, destando un vero entusiasmo fra il numeroso uditorio accorso.

Terranno conferenze Bussi, Bonomi, Sichel nuovamente, e probabilmente Berenini. Vi terrà informati dell'esito.

FIRENZE. — Per la Camera del lavoro di Livorno. — Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Firenze prese atto delle pratiche d'urgenza esperte dalla propria Giunta esecutiva per far revocare il decreto di scioglimento della consorella livornese, da nessun fatto giustificato; delibera la *piena, completa solidarietà* coi compagni livornesi e li incuora a *ricostituire immediatamente* la propria or-

ganizzazione nell'intento di non interrompere la funzione di difesa e di tutela del lavoro nelle contese quotidiane col capitale e per non *sottostare ad arbitri* che continuando renderebbero irrisorio, anche dal punto di vista corporativo, il diritto d'associazione sancito dallo Statuto del Regno e spesso violato dal capriccio di funzionari inabili e provocatori.

Sabato scorso all'Associazione socialista fiorentina il compagno Ugo Piancastelli tenne una bellissima conferenza sul tema: *Il movimento clericale*.

Domenica 1.º novembre avremo un Congresso collegiale a Galluzzo. Vi interverranno i rappresentanti di tutti i Circoli e Gruppi di Santo Spirito (IV Collegio). La riunione è fissata per le ore 14.

Presto avremo una grande riunione socialista provinciale che afflatterà molti i compagni dei diversi paesi posti intorno a Firenze.

L'Associazione socialista di Sesto Fiorentino ha aperto la scuola elettorale con molta affluenza di scolari.

A Lastra a Signa si è costituita la Sezione della Camera del lavoro e il Gruppo socialista.

Sabato sera 31 ottobre, all'Associazione socialista, via delle Terme 7, importante conferenza sul tema: *Suffragio universale*.

MEDICINA. — Propaganda. — Inaspettatamente il compagno Costantino Lazzari si trovò giovedì della scorsa settimana fra noi. Invitato dai compagni della Sezione elettorale socialista, tenne alla sera stessa nella sala della Società operaia di M. S. una conferenza trattando il tema dell'organizzazione del partito. La conferenza riuscì utilissima.

ALESSANDRIA. — Il Circolo elettorale socialista, che da poco tempo ha aperto i suoi locali in via Volturno 23, va sempre più rafforzando le sue file; con apposito manifesto ha aperto le inserzioni elettorali che in pochi giorni hanno raggiunto un bel numero. Tutte le domeniche nuclei di compagni si recano nei sobborghi che fanno corona alla nostra città e attivano un serio lavoro di propaganda, dal quale abbiamo motivo di sperare bene.

Nella città è sentitissima la necessità di un oratore di *polso*, affinché possa spronare coloro che sono riluttanti, ad accorrere nelle nostre file.

La locale Società dei cappellai che è amministrata da ottimi ed intelligenti operai votava come primo sussidio agli scioperanti d'intra la somma di L. 200. Ora fra i soci si è aperta una sottoscrizione che, dato lo spirito di solidarietà che anima i cappellai, non mancherà di dare un buon risultato.

Il movimento dei contadini nel vercellese

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

È tempo che i lettori della *Lotta* siano informati dei grandi passi che ha fatto nelle campagne vercellesi la nostra propaganda. Tronzano, Bianzé, Santhià, Crova e San Germano sono, si può dire, conquistati al partito mediante una propaganda lunga ed assidua; in parecchi altri paesi limitrofi l'idea nostra si fa strada, acquista ogni giorno proseliti: non c'è che da curare una organizzazione la quale possa resistere alla guerra dei padroni e del loro governo.

Bianzé è il luogo in cui s'è formata meglio la coscienza dei proletari, che sono in massima parte contadini risaiuoli. Basti dire che in un centro di circa 2500 abitanti c'è un circolo socialista di oltre 200 soci, tutti paganti; che vi si vendono oltre 100 copie del *Lavoratore novarese* per settimana, nonché centinaia di opuscoli che vengono letti e commentati. Il circolo ha un bel locale dove si tengono conferenze e conversazioni, e dove si vorrebbe pur fare un po' di scuola elettorale.

Questi contadini hanno cominciato a levare il capo in una questione di salario. Il processo della questione, che è ora allo stadio acuto, procurando a Bianzé l'onore d'uno stato d'assedio con relativi carabinieri, guardie, tenente e delegato — una piccola guarnigione insomma con tutte le delizie annesse e domnesse — è esposto succintamente in un articolo, che il corrispondente del *Lavoratore* mandava, a titolo di rettifica, ai giornali borghesi di Torino, i quali, dopo aver pubblicato corrispondenze e notizie *ad uso dei padroni*, travisando i fatti, si rifiutarono di pubblicarle.

Eccolo qui integralmente:

« Il 9 dello scorso settembre 180 *taglia-risi* di Bianzé si rivolsero per iscritto al Municipio ed al Prefetto domandando di essere pagati in ragione di coppetti 5 (per le donne) e 6 (per gli uomini) di riso al giorno, invece che con le 4 e 5 come s'era fatto negli scorsi anni. (1) Affermavano che la mercede domandata è corrisposta nei paesi vicini, e nello stesso paese di Bianzé alle squadre forestiere.

« Il reclamo rimase senza risposta sino al giorno 20 settembre. In detto giorno la Giunta convocò 6 contadini (i quali — si noti bene — erano stati nominati per l'appunto la sera prima perchè si presentassero il dì seguente in Municipio!) Dopo vno dibattito non si venne ad alcun accordo.

« Il giorno 28 settembre il dott. Maffi, delegato dai contadini, si recò dal prefetto di Novara e gli espone le richieste dei taglia-risi, pregandolo di intervento personale, ed in qualsiasi modo, d'aiuto colla sua autorità; il prefetto promette di occuparsene.

« Il 4 ottobre il sindaco di Bianzé convoca 55 proprietari, affittaiuoli, ecc. I contadini chiedono di intervenire per una profuca discussione a mezzo di rappresentanza: è loro negato. Essi ricorrono di nuovo al prefetto reclamandone la presenza: nessuna risposta.

« Nella loro adunanza i proprietari e affittaiuoli, imputando i contadini (assenti) di ritardo nell'entrare in risaja, di minor intensità di lavoro, di inosservanza dei patti, negano ogni concessione per quest'anno, lasciando qualche speranza per il futuro.

« I contadini telegrafano al prefetto in termini vibrati: « *nostre previsioni avverate. Volete aiutarci presenza, sì o no?* » Silenzio perfetto.

« Va dal prefetto uno della Commissione dei taglia-risi: il prefetto promette di venire o di mandare in settimana. Passa la settimana; arriva la domenica, 11: nessuno arriva.

« Il lunedì, 12, giunge inaspettato dai taglia-risi il sottoprefetto di Vercelli. Perché in giorno di lavoro? Si mandano a chiamare la

(1) Il coppetto, uguale ad 1/96 di sacco (misura vecchia), rappresenta un valore di 35 centesimi. La paga in natura (corrispondente ora a L. 1,40 e L. 1,75 circa) viene fatta alla fine dei lavori, in riso più o meno bianco.